

Come rallegrarsi dei santi di una nazione (senza nazionalismo)



della monaca Cornelia (Rees)
Pravoslavie.ru, 25 giugno 2014

Una settimana fa, la Chiesa ha celebrato la Domenica di tutti i santi, in cui offriamo onore a tutti coloro che sono stati graditi a Dio per la loro vita, conosciuti e sconosciuti. Questo numero include tutti quelli che sono vissuti dai tempi di Cristo e ancor prima, nell'Antico Testamento - tutti i figli dell'unico Dio.

In questa domenica, nazioni diverse celebrano i santi che sono stati glorificati nelle loro terre - le loro "famiglie", per così dire. Il calendario della Chiesa definisce la seconda domenica dopo Pentecoste come la domenica di tutti i santi della Rus', la domenica di tutti i santi del Monte Athos, la domenica di tutti i santi della Palestina, la domenica di tutti i santi della Romania, la domenica di tutti i santi della Penisola Iberica e anche la domenica di tutti i santi dell'America. Altre sinassi dei santi delle varie terre si celebrano nelle domeniche successive. Domenica prossima saranno celebrati tutti i nuovi martiri del giogo turco, tutti i santi di San Pietroburgo e Ladoga, tutti i santi di Novgorod, Pskov, della Bielorussia e di

Vologda, tutti i santi della Galizia, tutti i santi della Polonia, tutti i santi di Odessa e tutti i santi della Gran Bretagna e dell'Irlanda.



san Giovanni di Shanghai e San Francisco

Perché questi paesi e persino città si "vantano" così tanto dei loro santi, da estendere loro inni esclusivi in una domenica speciale? Vediamo innanzitutto come gli ortodossi vedono i santi. San Giovanni di Shanghai e San Francisco (che può essere vantato da quattro diversi paesi) parla della natura dei santi:

I santi sono coloro che hanno partecipato all'essenza divina e l'hanno fatta propria; per Dio, diventano "i suoi". I santi godono della beatitudine, poiché Dio è beato. Da loro c'è luce per gli uomini. Attraverso di loro si rivela il potere di Dio. I santi conservano tutto ciò che è caratteristico della condizione umana; conoscono tutto ciò che è nostro. Sono vicini a Dio, ma sono anche vicini a noi; hanno camminato e abitato tra noi.

Il fatto che essi abbiano abitato tra noi è una cosa molto concreta. San Giovanni stesso ha vissuto in un tempo relativamente recente fra i russi, i serbi, i cinesi, i francesi e gli americani, e a questi ultimi è stata data la grande benedizione di conservare le sue reliquie sulla loro costa occidentale. Potrebbero esserne orgogliosi, proprio come ogni terra può esserlo dei propri "santi". Ma è questo il senso di questa commemorazione? I russi, i greci, i serbi, i romeni o altri popoli storicamente ortodossi stanno diventando nazionalisti quando si gloriano dei loro santi?

La funzione della Domenica di Tutti i Santi di Russia ha una melodia speciale particolarmente toccante in un verso del Grande Vespro. "O terra della Rus', città santa, adorna la tua casa e glorifica le sue grandi e divine schiere di santi!" E non deve solo glorificarle, ma emularle, come faceva notare il metropolita Filaret (Vosnesenskij) dell'America Orientale e di New York (†1985) in un sermone sulla domenica di tutti i santi della Rus':

I santi russi ci chiamano a seguirli, non solo a glorificarli. Una volta che il santo ierarca Teofane il Recluso ha scritto che se uno vuole glorificare un santo, non deve solo glorificarlo, ma emulare il suo *podvig*. **[1]**

"Santa Rus"! Conserva la tua fede ortodossa, in essa è la tua forza ", conclude il versetto. San Giovanni di Shanghai elabora questo punto:

Il giorno in cui si commemorano i santi glorificati nella terra russa indica quel paradiso spirituale sotto il quale la Rus' è stata fondata e vissuta.

Prima del santo principe Vladimir, nella terra russa vivevano tribù pagane separate, che si combattevano tra loro. Il santo principe Vladimir ha portato loro una nuova fede, una nuova coscienza e un nuovo senso della vita, un nuovo stato spirituale interiore; Ha dato loro un nuovo spirito di vita che ha unito tutti e così è stata formata un'unica nazione.

L'esistenza stessa della nazione russa è legata all'ideazione della vita spirituale in essa, con l'assimilazione dei fondamenti di una visione cristiana del mondo. È insensato cercare il senso e lo scopo della vita nella vita terrena, che termina con la morte. Bisogna sforzarsi di acquisire la vita divina, piena di grazia ed eterna, e anche questa vita temporale e terrena troverà la sua ragione: *cercate innanzitutto il regno di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù* (Matteo 6:33).

La fede e la Chiesa ortodossa hanno unito le tribù separate in una nazione. La fede nel regno di Dio e la sua ricerca, la ricerca della giustizia [*pravda*] è diventata la caratteristica più saliente del popolo russo...

Non furono solo coloro che si erano ritirati dal mondo e dalla compagnia degli uomini, a pensare al paradiso e al Regno di Dio; Tutti i credenti russi hanno capito il senso della vita. Tutti coloro che hanno veramente contribuito allo sviluppo della Russia come nazione, consideravano altresì che la loro preoccupazione primaria era quella di essere fedeli al regno divino e alla verità divina [*pravda*].

In Russia c'erano principi, capi militari, proprietari terrieri, persone di tutti i ranghi e occupazioni; E tutti avevano in comune una comprensione e uno sforzo fondamentale, ovvero l'acquisizione del regno di Dio e la partecipazione ad esso. Questo era il senso della vita.

Sant'Aleksandr Nevskij ha trascorso tutta la sua vita in lotte per conto dell'esercito e dello stato; ha cavalcato attraverso tutta la Siberia fino al khan tartaro per stabilire la pace in Russia e divenne famoso per le sue vittorie militari. Ma quando si è ammalato e la morte è venuta, l'ha accettata come liberazione dalle fatiche della vita terrena e ha

abbandonato ciò che aveva più caro per la sua anima ed è divenuto un monaco, per entrare nel desiderato regno di Dio, non come guerriero terreno, ma come guerriero di Cristo ...

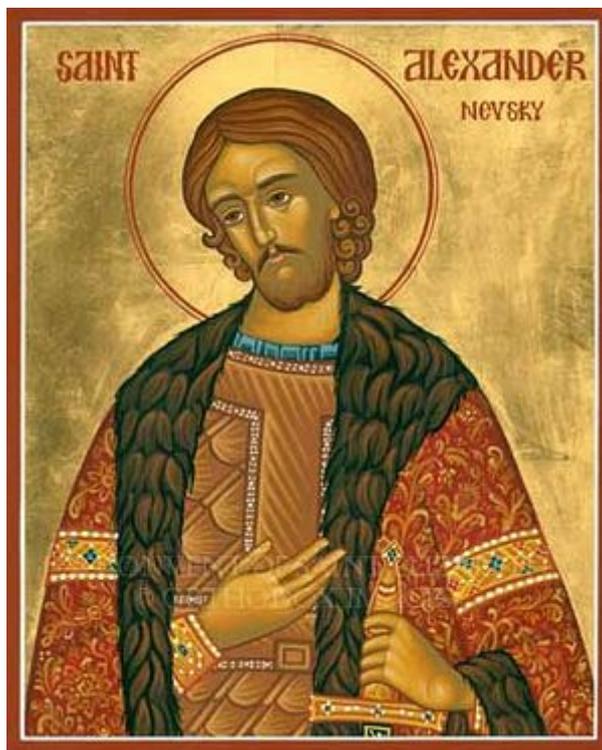
L'assimilazione della fede cristiana ha rigenerato anche i principi russi. L'autorità è sempre un'espressione di consapevolezza e di volontà. L'autorità è sempre guidata da una o da un'altra filosofia, da una o da un'altra comprensione del senso e della finalità della vita e della sua attività. Prima di san Vladimir, i principi russi erano capi di tribù guerriere e facevano guerre per bottino e gloria militare. Divenuti cristiani, sono diventati capi di parti separate di una nazione. Con l'accettazione del cristianesimo è venuto un senso di unità. Ci fu giustizia nella fraternità dei principi, e la guerra fratricida divenne ingiusta.

Il principe Vladimir ha dato al popolo russo un nuovo significato della vita e una nuova vitalità. Le calamità, i fallimenti e le sconfitte sono impotenti di fronte alla forza principale della vita, impotenti di fronte alla vita spirituale. Il regno di Dio e la gioia spirituale di parteciparvi rimangono intatti. La terribile tempesta passa e l'uomo vive di nuovo. Così, durante le torture più crudeli, i martiri si rallegravano, percependo la grazia di Dio.

Questa è la fonte della vitalità della Russia... **[2]**

Ogni nazione ortodossa può raccontare storie simili e raccontare le storie di simili leader. Si stanno vantando? Oppure stanno unendo il cuore e l'anima al sentiero dei loro santi, che li hanno portati da un'esistenza oscura, selvaggia e individualistica a quella di una nazione, di una famiglia unita sotto Dio, dei discepoli di Cristo, colui che a sua volta dà loro la forza di affrontare ogni disastro e di uscirne migliori.

Dov'è il nazionalismo in questo? Il nazionalismo presuppone la convinzione che la propria nazione sia in qualche modo migliore di tutte le altre nazioni e incoraggia ad agire secondo questo precetto. I tuoi geni sono migliori, e tutto ciò che è tuo è migliore, e perciò devi liberare da tutte le altre razze il territorio che occupi in questo momento della storia. Questo tipo di orgoglio di gruppo è stato messo in pratica pubblicamente nella storia molto recente: i turchi che sterminavano i greci e gli armeni ovunque li trovassero, i nazisti tedeschi che sradicavano sistematicamente gli ebrei, gli zingari e gli slavi, i massacri nei Balcani, il genocidio in alcuni paesi africani e in Medio Oriente, e altri massacri su varia scala. Il genocidio e la persecuzione potrebbero mai essere "sanzionati" dai santi che i popoli ortodossi sono chiamati a glorificare e emulare? I santi sono pieni dello Spirito Santo e il frutto dello Spirito è l'amore, la gioia, la pace, la sofferenza, la gentilezza, la bontà, la fede, la mezza, la temperanza (Gal 5: 22-23) Lo sciovinismo non si trova in quella lista.



sant'Aleksandr Nevskij

Tuttavia, la difesa della tradizione di un popolo ortodosso contro l'aggressione eterodossa in mezzo a loro è spesso confusa proprio con questo - nazionalismo e sciovinismo. San Giovanni continua:

I tartari bruciarono tutta la Russia. Kiev cadde, e nello stesso anno sorse Novgorod; e quel grande comandante e capo del popolo russo, il principe di retta fede, Aleksandr Nevskij, ha risvegliato il popolo russo alla lotta, non con i tartari, che avevano straziato il corpo della Rus', ma con gli svedesi cattolici che, approfittando delle disgrazie della Rus', volevano rapire l'anima del popolo russo e uccidere la forza spirituale della nazione russa e della Rus'. Per Aleksandr Nevskij era necessario soprattutto conservare quella forza spirituale. **[3]**

La forza spirituale è ciò che una nazione eredita dalle fatiche dei suoi santi. Non sempre corrisponde a forza fisica e militare, e il risultato non sempre soddisfa i mondani. Per esempio, al grande santo ed eroe spirituale della Serbia, san Lazar, fu data una scelta dal cielo: vincere una vittoria militare o una vittoria spirituale. San Lazar scelse quest'ultima e fu ucciso dai turchi. Ma c'è un grande mistero nascosto in questo. Il popolo serbo è sopravvissuto a tutti i tentativi di altri nazionalisti di eliminarli. Alla fine, né i turchi ottomani, né gli ustascia croati, che hanno ucciso circa mezzo milione di serbi durante la seconda guerra mondiale, né gli albanesi kosovari sono stati capaci di spezzare il loro spirito.

D'altra parte, i nazionalisti hanno sempre fallito alla fine. I tedeschi oggi non riescono a ricordare il regime nazista senza vergogna, e il presidente dello Stato Indipendente di Croazia e collaboratore nazista, Ante Pavelić, il cui folle piano per i serbi era: "Un terzo deve diventare cattolico, un terzo deve lasciare il paese e un terzo deve morire!", dovette lasciare lui stesso il paese e nascondersi in Argentina, dove fu braccato e morì per le conseguenze di un attentato subito nel 1957. Il primo ministro croato Jadranka Kosor ricorda così il suo

predecessore: "Il regime di Pavelić è stato un regime di male, odio e intolleranza, in cui le persone sono state abusate e uccise a causa della loro razza, religione, nazionalità, le loro credenze politiche e perché erano altri e diversi". [4]



sant'Edmondo, re e martire

I santi, al contrario, hanno sempre attirato persone di altre nazionalità alla loro fede attraverso il loro santo esempio. Anche coloro che rimanevano in una religione diversa dall'Ortodossia hanno trovato rifugio sotto le ali onnicomprensive e angeliche dei santi del loro paese. Questa è una tolleranza santa, ma che dà luogo a una difesa sicura quando un elemento estraneo e infelice mette in pericolo il gregge tra i quali abitavano quei santi. Un esempio eccezionale è sant'Edmondo, il martire reale d'Inghilterra, che fu ucciso brutalmente dai barbari danesi invasori, ma che più tardi salvò l'Anglia orientale con le sue intercessioni celesti. Egli apparve al re danese e disse: "Io sono terribile in difesa dei miei". Il re danese avrebbe poi ricevuto il battesimo. Un re che è passato nelle dimore celesti non può essere accusato di nazionalismo postumo. Le virtù di gentilezza e di sottomissione al martirio di sant'Edmondo non avrebbero potuto coesistere con i peccati di odio o sciovinismo.

Di fatto, le nazioni cristiane che hanno accolto tutti i nuovi arrivati nella fede cristiana - non per forza, ma per santità - sono fiorite e sono diventati forti, mentre quelle che sono rimaste aggrappate a una ristretta nazionalità stretta sono deperate e decadute. C'è un curioso passaggio dalla *Storia ecclesiastica d'Inghilterra* del venerabile Beda che illustra questo punto. Questa volta parliamo dei britanni, che abitavano l'Inghilterra prima delle invasioni degli anglo-sassoni. È il capitolo intitolato: "Come i britanni, vivendo un periodo di riposo dalle invasioni straniere, si sono estenuati nelle guerre civili e, allo stesso tempo, si sono dati a crimini più efferati".

Nel frattempo, tra i britanni, vi fu qualche qualche tregua dalle guerre straniere, ma

non dalle guerre civili. Le città distrutte dal nemico e abbandonate rimasero in rovina; e i nativi, che erano sfuggiti al nemico, ora combattevano gli uni con gli altri... a altri crimini oltre ogni descrizione, il loro storico Gildas aggiunge con afflizione questo: **che non avevano mai predicato la fede ai sassoni o agli angli che abitavano tra loro**
...

Se i britannici avessero posseduto la magnanimità dei primi bizantini e degli slavi, forse le Isole ora parlerebbero gallese e non inglese. (Gli inglesi a loro volta sembrano ripetere questo peccato, e di conseguenza la loro identità cristiana è andata praticamente perduta.)

Nell'anno 860, i governanti variaghi dell'antica Rus, Askold e Dir, attaccarono Costantinopoli e saccheggiarono le aree circostanti. La città stessa fu salvata da un miracolo della Madre di Dio. Questo elemento spirituale di vittoria, la protezione della Madre di Dio, spinse il santo patriarca di Costantinopoli a non vendicarsi e a non disprezzare i barbari stranieri, ma piuttosto a portarli a Cristo. Così, la risposta dei bizantini fu di fortificarsi militarmente contro ulteriori attacchi, ma nel frattempo di inviare missionari nella Rus', cosa che avrebbe poi portato abbondanti frutti. Oggi si ritiene che il variago Askold sia stato battezzato da un vescovo ortodosso inviato a Kiev dal Patriarca Fozio.

Il grande "orso russo", a sua volta, è riuscito a inglobare una lunga lista di vari gruppi etnici che vanno dagli ungro-finnici agli asiatici. Anche molti europei occidentali che avevano fatto della Russia la loro casa, come i tedeschi invitati da Pietro I e Caterina il Grande, spesso non poterono resistere e "si russificarono", un altro modo per dire che divennero cristiani ortodossi. Alcuni di questi non russi sono inclusi nell'elenco di tutti i santi della Rus', celebrati domenica scorsa.

I tatarsi mongoli, che hanno portato diversi secoli di dolore e sofferenze alla Rus', hanno poi dato a quella nazione uomini graditi a Dio come san Pietro, nipote del khan Begaj dell'Orda d'oro, che fondò un monastero a Rostov, i santi Pietro e Stefano di Kazan', martirizzati dai loro connazionali musulmani, san Serapione, fondatore del monastero di Kozheozersk nel nord, san Pafnuzio, fondatore del monastero di Borov vicino a Mosca e molti altri noti e sconosciuti. In Russia esistono ancora tatarsi musulmani, ma notate che ora il Tatarstan è nella Federazione Russa e non viceversa. Certo, Ivan il Terribile ebbe una tendenza a forzare le conversioni, ma non è probabile che un convertito con la forza diventi un santo.

Tra gli europei occidentali "russificati" c'è il mercante tedesco che commerciava nella vecchia Novgorod e successivamente divenne san Procopio di Velikij Ustjug. E nella storia recente, abbiamo due santi "russi" di origine tedesca e inglese: le sante martiri imperiali, la tsarina Alessandra e la granduchessa Elisabetta.

Queste sono tutte gesta meravigliose, realizzate con l'amore di Cristo che tutto perdona, e non con odio degli "altri", o con complessi di superiorità etnica. Rallegrarsi dei santi della nostra terra, della nostra Ortodossia, non può portare all'orgoglio. Se si è orgogliosi, l'orgoglio porterà a una caduta.

Seguendo l'esempio dei loro santi, le persone e le nazioni sono rese forti: non per apparire più grandi e migliori delle altre, ma piuttosto per creare una terra sicura, pacifica e temuta da Dio, in cui sempre più persone possono diventare santi.

Note:

[1] Tradotto da: <http://ishmaelite.blogspot.ru/2010/06/sunday-of-all-saints-of-russia.html>

[2] Tradotto da:
http://www.holytrinitymission.org/books/english/sermons_john_maximovich.htm#_Toc100019523

[3] *Ibid.*

[4] http://en.wikipedia.org/wiki/World_War_II_persecution_of_Serbs#Total_number